

Washington cancella Tripoli dall'elenco degli «Stati canaglia». Il ministro degli Esteri di Gheddafi: «Giriamo pagina»

Stati Uniti e Libia riallacciano i rapporti

Riaperte le ambasciate dopo 27 anni. La Rice: «Una nuova epoca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — A dieci anni dal bombardamento americano di Tripoli che costò quasi la vita a Gheddafi e causò la morte di una sua figlia adottiva, Stati Uniti e Libia riallacciano le relazioni diplomatiche, rotte nel 1979, e riaprono le rispettive ambasciate. Gli Stati Uniti tolgono anche la Libia dall'elenco delle Nazioni che sponsorizzano il terrorismo e la esentano dalla disamina annuale dei «Paesi che non collaborano». Lo annuncia a Washington il segretario di Stato Condoleezza Rice: «Si apre una nuova era nei nostri rapporti a beneficio dei popoli americano e libico». E lo conferma a Tripoli il ministro degli Esteri Abdel Rahame Chalgham: «Giriamo pagina nel reciproco interesse». È un evento storico, ma è solo una mezza sorpresa: gli Stati Uniti revocarono le sanzioni contro la Libia nel 2004 e da allora il presidente Bush la additò come esempio di riscatto agli altri «regimi canaglia».

Per la Rice, impegnata in un duro braccio di ferro con il vicepresidente Cheney e il ministro della Difesa Rumsfeld, i falchi dell'Amministrazione, è un successo della politica sulla forza. Il segretario di Stato non motiva solo la decisione «con il continuo impegno e l'eccellente cooperazione» di Gheddafi contro il terrorismo e con «l'inizio del ritorno della Libia nella comunità internazionale». Sulla scia di Bush, auspica che «il 2006 sia l'anno della svolta per l'Iran e la Corea del Nord, come lo fu per la Libia il 2003» quando rinunciò alle armi di sterminio.

La Rice cerca anche di zittire le critiche dei neocon: «Si apre uno spiraglio per un dibattito su temi importanti come i diritti umani e le riforme in Libia proposte dal presidente Bush a sostegno della causa della libertà». La risposta di Chalgham è una velata smentita che Gheddafi abbia rettificato la rotta per non fare la fine di Saddam Hussein, come molti sostengono negli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri afferma che la normalizzazione dei rapporti



RAGGIANTE Un manifesto del leader libico Muammar Gheddafi su un muro della città vecchia di Tripoli (Khaled Desouki/Afp)

«non è un atto unilaterale Usa, ma il risultato di lunghi negoziati e mutui accordi», come a dire che i due Paesi sono pari. Sottolinea che «in politica non si danno premi» e che fra gli obiettivi del dialogo vi è l'espansione dei commerci.

Non a caso, il mondo degli affari, dei petrolieri in particolare, è quello che più ha premuto a Washington a favore della Libia, su cui punta per un calo del prezzo del petrolio, che infatti si verifica puntualmente. I primi a opporre re-

sistenza sono stati i dissidenti libici in esilio, che vogliono un governo democratico, e i familiari delle vittime dell'attentato dell'88 al volo 103 della Pan-Am, per il quale la Libia risarcì i danni.

Si chiude così un capitolo nero, iniziato nel '79 con l'incendio dell'ambasciata americana a Tripoli e culminato nella battaglia dei top gun Usa nel Golfo della Sirte nel 1985 e nell'attacco a Gheddafi l'anno successivo. Per gli Stati Uniti, negli Anni '80 la Libia, che aveva nazionalizzato il petrolio cacciando le società straniere, fu il nemico, lo sponsor del terrorismo, il bersaglio di un rigido embargo. Oggi è un potenziale alleato in Medio Oriente.

A questa revisione ha contribuito anche l'Italia, che non rinunciò mai a mediare tra Washington e Tripoli, neanche nei momenti peggiori.

Ennio Caretto

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Bush: «Non abbiamo il controllo delle frontiere»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non hanno il pieno controllo delle loro frontiere: «Sono deciso a cambiare questo stato di cose». Parola del presidente George W. Bush che all'ora di cena ha tenuto un discorso in tv sulla riforma dell'immigrazione. Secondo anticipazioni

fornite dalla Casa Bianca, Bush chiederà al Congresso «fondi per migliorare in modo spettacolare le forze e le tecnologie ai confini» degli Usa. Senza dimenticare, dice il presidente, «i risultati» finora ottenuti: «Circa sei milioni di clandestini sono stati catturati e spediti a casa».

RELAZIONI PERICOLOSE

5 aprile 1986

Bomba in discoteca



L'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino dà inizio al confronto tra Libia e Stati Uniti. Il 5 aprile 1986 una bomba uccide tre

persone e ne ferisce 284 in un locale frequentato da soldati americani a Berlino Ovest. La Casa Bianca accusa i servizi di Gheddafi

15 aprile 1986

Rappresaglia su Tripoli



Il 15 aprile 1986, su ordine del presidente Ronald Reagan, caccia Usa bombardano Tripoli e Bengasi. Gheddafi si salva. I morti sono 40

21 dicembre 1988

Cade il Jumbo Pan-Am



Il 21 dicembre 1988 il volo Pan-Am 103 esplose in volo e cade su Lockerbie, in Scozia. Muoiono 270 persone tra passeggeri,

equipaggio e residenti nel villaggio. La Libia nel 2003 riconoscerà la propria responsabilità nell'attentato.